

TI_GERICHTE 52.1997.12 vom 3. März 1997

TI Tribunale d'appello, 1997-03-03, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_52.1997.12

FR: TI_GERICHTE 52.1997.12 du 3 mars 1997

IT: TI_GERICHTE 52.1997.12 del 3 marzo 1997

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 24

bis cifra 4 NAPR), bensì a causa del suo precario stato di conservazione. Ciò non toglie che i ricorrenti possono comunque lecitamente far uso dell'edificio a scopo di residenza primaria sintanto che il municipio non dovesse vietarlo per motivi di sicurezza o di igiene.

3. Fatte queste premesse, occorre esaminare la legittimità del divieto che il Consiglio di Stato ha imposto al municipio di impartire ai ricorrenti. Esame questo che si giustifica già sin d'ora in considerazione del vincolo di attenersi che il giudizio di rinvio ingenera in capo al municipio ed allo stesso Governo (cfr. Rhinow Krähenmann, Schweiz. Verwaltungsrechtsprechung, V ed. N. 42 B IV). 3.1. Giusta l'art. 42 LE, il municipio deve far sospendere i lavori eseguiti senza o in contrasto con la licenza edilizia. L'ordine di sospensione dei lavori è un provvedimento cautelare volto ad inibire la realizzazione di opere abusive. Ove l'abuso non consista nella realizzazione di un'opera abusiva, ma nell'uso non autorizzato di una costruzione esistente, ovvero in un illegittimo cambiamento di destinazione, il municipio può vietare, a titolo di misura cautelare, l'utilizzazione instaurata senza la necessaria autorizzazione (cfr. Mäder, Das Baubewilligungsverfahren nach zürch. Recht, N. 639). I provvedimenti cautelari riferiti ad opere abusive devono di principio essere seguiti da provvedimenti di merito, mediante i quali il municipio autorizza i lavori eseguiti senza permesso od ordina la demolizione o la rettifica delle opere eseguite in contrasto insanabile con il diritto edilizio materialmente applicabile. Nel caso di utilizzazioni abusive di edifici o impianti, insuscettibili di conseguire un permesso in sanatoria, un ordine di demolizione o di rettifica non entra ovviamente in considerazione. Al posto di un provvedimento ablativo o correttivo, l'autorità può tuttavia vietare formalmente l'utilizzazione illegittima, assortendo l'ingiunzione ad opportune comminatorie (cfr. Mäder, op. cit., N. 677). 3.2. In concreto, sembra pacifico che i ricorrenti facciano uso e intendano continuare a far uso dell'immobile a scopo di residenza secondaria. Ora, è innegabile che tale uso non è conforme all'art. 24 bis NAPR, che impone il mantenimento della destinazione residenziale primaria dell'edificio. Per ristabilire l'ordinamento giuridico apparentemente violato, il Consiglio di Stato ha ritenuto necessario imporre al municipio di emanare "un divieto formale immediatamente esecutivo di utilizzare la casa come residenza secondaria fintanto che la stessa non sarà agibile come residenza primaria". Il Governo non ha precisato se tale provvedimento fosse di natura cautelare o definitiva. E' tuttavia certo che le circostanze del caso concreto non giustificavano un intervento dell'autorità cantonale. E' in effetti compito precipuo del municipio quello di adottare i necessari provvedimenti in caso di abusi edilizi (cfr. art. 42 seg. LE). L'autorità cantonale

(Dipartimento, Consiglio di Stato) può intervenire solo quando venga meno ai suoi doveri. Ora il municipio di _____ non è affatto venuto meno ai suoi doveri. Impartendo ai ricorrenti un termine sino al 1. gennaio 1997 per adibire l'abitazione a residenza primaria ed avvertendoli che in caso di inosservanza l'avrebbe dichiarata inabitabile fino al momento della sua ristrutturazione, l'autorità comunale ha dimostrato di essere attenta alle problematiche create dai ricorrenti. Ha unicamente adottato un provvedimento inidoneo a ripristinare una situazione conforme al diritto. Il Consiglio di Stato, dal canto suo, avrebbe dovuto limitarsi ad annullarlo. Non v'era alcuna necessità di sostituirsi al municipio nell'esercizio di prerogative di specifica competenza dell'autorità comunale. Tanto meno ingiungendo al municipio di emanare un divieto di natura incerta, suscettibile oltretutto di inibire anche l'uso dello stabile come abitazione primaria. 4. Così stando le cose, il ricorso va accolto, annullando il dispositivo con cui il Consiglio di Stato ha ingiunto al municipio di _____ di emanare il divieto in contestazione. Siffatta conclusione non pregiudica comunque minimamente il diritto del municipio di _____ di: - vietare l'uso dello stabile a scopo di abitazione primaria o secondaria per mancanza dei requisiti di igiene e/o di sicurezza; - vietare, a titolo di misura cautelare (art. 42 LE), l'uso dello stabile a scopo di residenza secondaria; - vietare, a titolo di provvedimento di ripristino (art. 43 LE), l'uso dello stabile a scopo di residenza secondaria. Dato l'esito si prescinde dal prelievo di una tassa di giustizia. Per questi motivi, visti gli art. 21, 42, 43 LE; 24 bis NAPR di _____; 3, 18, 28, 60, 61 PAmm, dichiara e pronuncia: 1. Il ricorso è accolto. §. Di conseguenza, il dispositivo 1.2. della decisione 23 dicembre 1996 del Consiglio di Stato (n. 6846) è annullato. 2. Non si prelevano né spese, né tassa di giustizia. 3. Intimazione a: _____ Per il Tribunale cantonale amministrativo II
presidente Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.